

Parma

Intervista esclusiva

Progetti, investimenti, infrastrutture
E i piani per le elezioni del 2022

Parla il sindaco

«Il futuro della città e di Effetto Parma aspettando il voto»

«I nostri successi ottenuti facendo squadra»
«La mia ambizione? Fare crescere il civismo»

di Claudio Rinaldi

Sindaco Pizzarotti, cosa vede nel futuro di Parma, oltre alle elezioni del 2022?

«Voglia di riscatto dopo la tragedia della pandemia e tanti progetti in cantiere».

Parma 2020+21, un'occasione persa?

«No. Di fatto, è durata cinque anni: nel 2017, appena nominata la nuova giunta, la candidatura. Nel '18, la vittoria. Nel '19, la preparazione. Nel '20, ahimè per due mesi scarsi, la grande festa e poi la gestione di questa emergenza. Adesso però ripartiamo davvero».

Cosa c'è in programma?

«Abbiamo inaugurato più di venti mostre, nel weekend di "I like Parma" abbiamo fatto il tutto esaurito in tutti gli eventi. C'è voglia di tornare a vivere la città: da parte dei parmigiani e dei turisti. Vai in giro, vedi le guide turistiche al lavoro e capisci che è davvero cambiato qualcosa».

Qual è la lezione che resta di Parma capitale?

«Per prima cosa, il programma deve proseguire, come abbiamo sempre promesso ai parmigiani. Il comitato, inevitabilmente, si scioglierà. Ma resterà il modello che si è rivelato vincente, con pubblico e privato che insieme discutono, decidono, fanno. Non è più la stagione del privato che mette i soldi e poi viene all'inaugurazione. Parma 2020+21 ci ha insegnato che è fondamentale una collaborazione molto più profonda».

Come tenere vivo il modello?

«Stiamo studiando con i soci fondatori, Unione industriali e "Parma, io ci sto", come trasformare il comitato, in qualcosa' altro che ne raccoglie l'eredità, prosegue la strada tracciata, renda operativo il modello gestionale».

Nove anni di amministrazione.

Che voto si dà?

«Non è ancora il momento del commiato e dei bilanci. Posso dire che abbiamo fatto tante cose di cui sono orgoglioso».

Ne citi qualcuna.

«Il programma della riqualificazione delle scuole, preso ad esempio a livello nazionale: per il tema ambientale, della sicurezza, della continuità degli investimenti. Che hanno anche una ricaduta sociale sulla qualità della vita delle famiglie e dei bambini. E poi il risanamento del debito».

Tema scottante. Tanti dicono che il debito non era certo come lo avete descritto voi.

«Non voglio fare polemiche. Dico solo che siamo stati costretti a vendere le azioni di Iren: non ne avessimo avuto bisogno, non lo avremmo fatto. Avremmo potuto spendere soldi per la città, anziché per ripianare scelte sbagliate del passato. So bene la fatica e la sofferenza che abbiamo patito. Il merito è soprattutto degli assessori al Bilancio».

Altre medaglie che si appunta sul petto?

«In tutti i rating siamo ai primi posti, è un motivo di orgoglio che condiviso con tutti gli assessori che si sono succeduti. La cosa più importante di tutte è un'altra».

Quale?

«Aver fatto squadra, sempre. E solo grazie al gioco di squadra abbiamo portato a casa tanti risultati. Abbiamo creato un modello. Prima, ognuno restava nel proprio steccato e si occupava delle proprie cose. In dieci anni abbiamo creato un modello di confronto. Il che non vuol dire che si vada sempre d'accordo. Ma alla lunga paga».

Il titolo Unesco per la gastronomia, Parma capitale italiana della cultura.

«Non solo: anche la convenzione definitiva dell'aeroporto: nel 2012 c'era ancora quella temporanea, da vent'anni! E tante altre sfide ci attendono. Ma serve unità d'intenti, per il bene del territorio: questo sfigacciamento chi noto, di gente abituata a recriminare dopo piuttosto che a fare squadra prima - penso soprattutto ai parlamentari della Lega - secondo me non ha senso».

Quali le sfide più urgenti?

«La sfida post pandemia è legata al mantenimento e al miglioramento della qualità della vita. I grandi temi da affrontare sono quelli degli anziani, della natalità, delle famiglie».

Quali progetti per gli anziani?

«Una volta si tendeva a ghettilizzarli, a metterli tutti in una struttura, con l'obiettivo dell'efficienza. Noi vogliamo un altro modello di gestione delle residenze. Prendiamo Villa Parma: abbiamo realizzato un progetto con un mosaico abitativo solide: le case per anziani autosufficienti e, vicino a quelle, studenti per universitari. L'anziano, così, avrà all'occorrenza, assistenza infermieristica, ma potrà contare anche sul volontariato degli studenti. Altri centri simili nasceranno nei quartieri e in centro. E nasceranno altre strutture per anziani non autosufficienti. L'età media si sta alzando, affrontare il tema degli anziani è un tema ineludibile, per la qualità della vita della città».

Progetti per le famiglie?

«Portare a compimento "Parma abitare" e prevedere progetti di edilizia residenziale. Servono affitti calmierati: se uno non può permettersi un affitto, come può pensare di mettere su famiglia e fare figli?».

Pensa che l'amministrazione sia stata brava a creare quelle relazioni - oggi indispensabili - con i territori limitrofi?

«Sì, per il turismo e per il titolo di capitale della cultura. Sul tema delle infrastrutture dobbiamo essere più bravi. Bisogna concentrarsi sui benefici che un'infrastruttura può portare a tutto il territorio. Penso

all'aeroporto: non dobbiamo pensare che sia solo nostro: ma anche alle ricadute che può avere per Reggio, Piacenza, Mantova, per la Lunigiana. Idem per la Ti-Bre».

Tema "caldo" da qualche decennio. Non è che il Comune si sia speso molto, per chiederne il completamento.

«Non bisogna ragionare da "tifosi", come si fa troppo spesso in Italia. Il tema non è "mi piace la Ti-Bre" o "non mi piace". Bisogna argomentare, servono piani di sostenibilità in termini di ricaduta sul territorio. Finalmente in Lombardia si parla di aprire un tavolo per approfondire il discorso della bretella Tirreno-Brennero. L'unica strada per ottenere il completamento è dimostrare che è un'opera utile, convincendo anche Reggio e Modena, che pensano che la Cispadana risponda meglio alle loro esigenze. Sta a noi essere bravi a fare sistema, magari con Mantova. Tutti ci dobbiamo muovere con enti sovrapprovinciali per portare risultati. Da solo, nessuno basta a sé stesso».

A che punto è la richiesta di una fermata dell'Alta velocità?

«Confidiamo che il ministero mandi avanti con le Ferrovie dello Stato uno studio di fattibilità, che faccia chiarezza su scenari, tempi e costi. Contiamo di parlarne presto con Giovannini».

Non crede che Parma sia un po' dimenticata da Bologna? E pensa che Parma abbia puntato i piedi a sufficienza?

«Dobbiamo liberarci da tanti preconcetti che abbiamo da sempre. Una volta, anche in epoca pre civica, c'era sicuramente un peso diverso rispetto a oggi e relazioni politiche con Bologna molto scarse. Con Ubaldi ci ritenevamo autosufficienti

ti, avevamo l'ambizione di raddoppiare la città e forse non abbiamo neanche cercato una relazione. In tante occasioni ci siamo auto-isolati. Noi, invece, abbiamo iniziato un percorso di relazione molto forte».

Ma ha dato frutti?

«È evidente che c'è un baricentro, anche in termini di popolazione, che è spostato verso Est. Il capoluogo, ancorché lo poniamo in Emilia, è spostato verso la Romagna. A Ovest, abbiamo Piacenza che in passato non ha mai fatto sistema. È inevitabile che, se a Est sono più bravi a fare squadra, portano a casa di più. Se ci tolgo qualcosa che ci è dovuto dobbiamo fare le barricate, ma se vogliamo ottenere più di altri dobbiamo saper fare progetti che meritino attenzione».

Resta la sensazione che la Regione non sia molto generosa con noi.

«Ma non è così. In tutte le cose che abbiamo fatto c'è stata: per Parma capitale della cultura, per l'Unesco, per l'aeroporto. A me sembra che non ci abbiano mai lasciato soli. La sfida è ottenere più fondi per il turismo. Oggi, facendo un calcolo per numero di turisti, è evidente che la Romagna porta a casa più soldi. Noi stiamo cercando di fare capire che la Regione dovrebbe investire di più su di noi, per aiutare la crescita. Con Cristiano Casa, insieme a Piacenza e Reggio, lo ripetiamo in continuazione all'assessore Corsini».

Il Comune ha messo insieme, tra finanziamenti del Pnrr e altro, 58 milioni. Come li spenderà?

«Gli investimenti più cospicui sono per la nuova scuola nel parco, all'ex Castelletto, per l'ex scalo merci - sarà riqualificata tutta la parte dell'ex ferrovia che va da viale Fratti a via Trieste, dove trasfe-



Orgoglioso
del modello
di collaborazione
tra pubblico
e privato

Aeroporto, fermata
dell'Alta velocità,
Ti-Bre: importanti
non solo per
il nostro territorio

—

riplanare scelte sbagliate del passato.

So bene la fatica e la sofferenza che abbiamo patito. Il merito è soprattutto degli assessori al Bilancio».

Altre medaglie che si appunta sul petto?

«In tutti i rating siamo ai primi posti, è un motivo di orgoglio che condiviso con tutti gli assessori che si sono succeduti. La cosa più importante di tutte è un'altra».

Quale?

«Aver fatto squadra, sempre. E solo grazie al gioco di squadra abbiamo portato a casa tanti risultati. Abbiamo creato un modello. Prima, ognuno restava nel proprio steccato e si occupava delle proprie cose. In dieci anni abbiamo creato un modello di confronto. Il che non vuol dire che si vada sempre d'accordo. Ma alla lunga paga».

Il titolo Unesco per la gastronomia, Parma capitale italiana della cultura.

«Non solo: anche la convenzione definitiva dell'aeroporto: nel 2012 c'era ancora quella temporanea, da vent'anni! E tante altre sfide ci attendono. Ma serve unità d'intenti, per il bene del territorio: questo sfigacciamento chi noto, di gente abituata a recriminare dopo piuttosto che a fare squadra prima - penso soprattutto ai parlamentari della Lega - secondo me non ha senso».

Progetti per le famiglie?

«Portare a compimento "Parma abitare" e prevedere progetti di edilizia residenziale. Servono affitti calmierati: se uno non può permettersi un affitto, come può pensare di mettere su famiglia e fare figli?».

Pensa che l'amministrazione sia stata brava a creare quelle relazioni - oggi indispensabili - con i territori limitrofi?

«Sì, per il turismo e per il titolo di capitale della cultura. Sul tema delle infrastrutture dobbiamo essere più bravi. Bisogna concentrarsi sui benefici che un'infrastruttura può portare a tutto il territorio. Penso

che Parma sia un po' dimenticata da Bologna? E pensa che Parma abbia puntato i piedi a sufficienza?

«Dobbiamo liberarci da tanti preconcetti che abbiamo da sempre.

Una volta, anche in epoca pre civica,

c'era sicuramente un peso diverso

rispetto a oggi e relazioni politiche

con Bologna molto scarse. Con

Ubaldi ci ritenevamo autosufficienti



Federico Pizzarotti Eletto sindaco la prima volta il 21 maggio 2012 (battendo al ballottaggio Bernazzoli) e la seconda il 25 giugno 2017 (contro Scarpa).

riremo la sede della Polizia municipale e dove metteremo la nuova centrale del traffico -, per il nuovo polo logistico del Comune, nell'ex mercato del bestiame, dove raduneremo tutti i depositi di materiali e di beni del Comune, per la rigenerazione di Villa Parma, con il "Pingui" (Programma innovativo nazionale per la qualità dell'abitare). E ancora, la riqualificazione dell'ex municipio di San Lazzaro, in via Zarotto, che sarà prezioso per diventare sede di associazioni e per funzioni civiche, i lavori al Parco ducale, per la nuova illuminazione e la riqualificazione delle aree intorno al laghetto, il completamento dei lavori al San Paolo e all'Ospedale vecchio - mettremo a posto tutto il sottocrociera, ottenendo altri spazi che potranno essere adibiti a funzioni temporanee, anche mercatali alimentari, che potranno arricchire l'attrattività dell'Oltretorrente -, l'inizio della ristrutturazione del palasport e i lavori allo Spip, per renderlo più attrattivo per aziende che cerchino una sede».

Con quali criteri sono state fatte queste scelte?

«In passato si è investito molto nel Montanara e nel Lubiana. Noi ci siamo concentrati soprattutto sull'area Nord della città: San Leonardo, Cortile San Martino, Pablo».

Anche il centro avrebbe bisogno di attenzioni.

«Be', è ovvio che se investi sul centro si lamentano le periferie e viceversa. Io capisco che i commercianti del centro si lamentino: ma dovrebbero prendercela soprattutto per gli affitti. Questo è il tema, questa è la piaga: e su questo dobbiamo fare squadra. Non si apre in centro perché gli affitti sono troppo alti».

Vero, ma ci sono anche altri problemi. Basta sentire qualche commerciante a caso.

«Non parliamo delle Ztl, è un falso problema. Perché se anche la gente arrivasse in auto in centro non ci sarebbero i parcheggi. Per l'accesso al centro, ma anche per aiutare le



Serve un modello nuovo per il centro. E negozi aperti in pausa pranzo e al giovedì pomeriggio



Tante novità in arrivo per la pulizia delle strade: ma i cittadini devono collaborare



Già avviato il dialogo con il Pd. Candidato unico? Presto per dirlo, ma di sicuro niente primarie

periferie, stiamo migliorando e ampliando la rete delle piste ciclabili. E anche i monopattini sono utili. Il tema non è l'accesso al centro: è che è inevitabile cambiare modello, è capire come aumentare l'attrattività, come agganciare i clienti».

Cosa suggerisce?

«Per prima cosa, non pensare ad andare avanti guardando lo specchio retrovisore, non pensare a cosa era trent'anni fa, quando c'erano negozi in tutte le strade, quando la gente veniva da Milano per fare spesa a Parma. Non è più così. Dobbiamo lavorare per salvaguardare gli assi commerciali principali, bisogna andare verso un modello misto, con funzioni tradizionali e altre più moderne, di vendita online, di consegna a domicilio. Il progetto Parma open di Ascom e Confesercenti è un buon punto di partenza».

In centro sempre più catene e meno negozi storici.

«È così in tutto il mondo. C'è anche un tema generazionale: tanti negozi storici chiudono perché i figli dei titolari fanno altro, ma non ci si può lamentare se uno che ha tenuto aperto un negozio per sessant'anni poi vuole andare in pensione. Sforziamoci per aumentare l'attrattività. E poi c'è un problema di orari».

Quale?

«La chiusura al giovedì pomeriggio è anacronistica, come pure quella in pausa pranzo. La gente esce dall'ufficio, va a mangiare in centro e magari potrebbe approfittarne per fare acquisti: non ha senso che i negozi siano chiusi. Lo so che per i negozi a gestione familiare può essere un problema, ma secondo me basta spostare in avanti l'orario di apertura: chi va a fare spese alle 9 può andare anche alle 10 o alle 11. Ma tanti possono solo in pausa pranzo».

Altro tema "caldo": la pulizia strade.

«Ci saranno tante novità da gennaio, quando partirà un nuovo servizio di raccolta rifiuti e pulizia, che prevederà anche il progressivo ricambio dei mezzi, che saranno elettrici, sia per rispettare l'ambiente sia per rispondere a chi si lamenta della rumorosità. Ci saranno anche tanti nuovi servizi legati all'arredo urbano, ai cestini, alle strade del centro. Già quest'anno abbiamo stanziato quasi un milione più del previsto per aumentare i lavaggi delle strade dei marciapiedi e per i servizi post mercato. Mi lasci ricordare, però, che se ci sono deiezioni sui marciapiedi è colpa dei padroni dei cani, non del netturbino che non passa. E anche, a chi si lamenta dei pochi cestini, che basta fare cento metri in più per trovarne uno e gettare il pacchetto di sigarette o la bottiglietta d'acqua».

Ammesso che riesca a far passare la bottiglietta dalle grate strette.

«Ci passa, ci passa. Nei nuovi cestini c'è un buco tondo, pensato apposta. Non ci passa, ed è giusto così, il cartone della pizza. In ogni caso, serve la responsabilità dei cittadini: noi investiamo soldi, ma tutti devono cercare di sparcare il meno possibile».

Il prossimo anno scade il suo se-

I progetti

Fondi per 58 milioni: ecco dove saranno investiti

Totale finanziamenti richiesti e potenziali risorse liberabili a bilancio per nuovi progetti: 58 milioni di euro

1 Bando rigenerazione urbana 2021 (fondi Pnrr)

Investimenti in progetti di rigenerazione urbana, volti alla riduzione di fenomeni di marginalizzazione e degrado sociale, nonché al miglioramento della qualità del decoro urbano e del tessuto sociale ed ambientale. Finanziamento richiesto: 20 milioni

Cofinanziamento comunale: 1 milione

Interventi candidati:
Scuola nel parco: 9,6 milioni
Parco ducale: 0,6 milioni
Palasport: 4 milioni
Municipio di San Lazzaro: 1,8 milioni
Ospedale vecchio: 5 milioni

2. Bando asili nido e scuole dell'infanzia 2021 (fondi Miur)

Contributo per progetti relativi ad opere pubbliche di messa in sicurezza, ristrutturazione, riqualificazione o costruzione di edifici di proprietà dei comuni destinati ad asili nido e a scuole dell'infanzia

Finanziamento richiesto: 2,4 milioni

Cofinanziamento comunale: 0,8 milioni

Interventi candidati:
Nuova scuola Materna di Fognano: 2,4 milioni

Riqualificazione scuola materna Giardino magico: 0,8 milioni

3. Programma innovativo nazionale per la qualità dell'abitare (fondi Mit)

Contributo per attivare processi di rigenerazione di ambiti urbani specificatamente individuati, finalizzati a ridurre il disagio abitativo ed insediativo. Finanziamento richiesto: 15 milioni

Cofinanziamento comunale: 5,2 milioni

Cofinanziamento regionale: 1 milione

Interventi candidati:

Mosaico abitativo solida: rigenerazione del quadrante di Villa Parma: 21,2 milioni

4. Nuovi progetti con fondi liberati a bilancio (fondi comunali)

Investimenti in progetti di rigenerazione urbana, volti alla riduzione di fenomeni di marginalizzazione e degrado sociale, nonché al miglioramento della qualità del decoro urbano e del tessuto sociale ed ambientale. Finanziamento comunale: 21 milioni

Primo 50% budget circa del finanziamento, ad integrazione di altri finanziamenti, prioritariamente Palasport (6 milioni)

Ex scalo merci di viale Fratti (4,5 milioni)

50% budget circa del finanziamento dedicato alla riqualificazione degli spazi pubblici dei quartieri (strade piazze, parchi e luoghi di aggregazione)

prioritariamente (totale: 10,5 milioni): Quartiere Oltretorrente

Quartiere Pablo

Quartiere San Leonardo

Spip

condo mandato: cosa farà dopo?

«Ci penserò dopo le elezioni. Ho tante strade davanti, non solo il mio lavoro precedente; ho anche un bellissimo progetto legato alla casa che ho acquistato sull'Appennino».

Cosa vuole fare "da grande" il politico Pizzarotti?

«Vedremo. Adesso sono concentrato sulle elezioni del '22. La mia ambizione è fare crescere il civismo. Vorrei allargare il campo, pensando che sarebbe un valore per la città, dopo anni di litigi. È una cosa che ha fatto anche Ubaldi – ma in modo diverso da come la penso io – e che il civismo ha la forza e la responsabilità di fare».

Avete già cominciato a dialogare con il Pd.

«Siamo solo all'inizio. Ma da tempo Effetto Parma ha iniziato a lavorare, in previsione delle elezioni. Una forza civica non deve essere chiusa su sé stessa: deve dialogare con altre forze che condividono gli stessi valori. Il confronto con il Pd è sui temi che riguardano la città, vorremmo servirsi a trovare idee per rendere sempre più bella e più viva la nostra Parma, a creare opportunità di crescita».

Come, nel concreto?

«I parmigiani hanno dimostrato di apprezzare il civismo, di volere persone che partano dalle esigenze della città. E il civismo vuole, appunto, mettere al centro le esigenze dei parmigiani, non quelle del partito, che spesso nascono a Roma e devono rispondere ad altre dinamiche».

Con quali forze politiche parlate?

«Con le forze del centrosinistra, progressiste, europeiste, liberali, e le forze di centro moderato di matrice civica. In generale, con tutte quelle che riconoscono il lavoro fatto in questi anni. Si parte da questa base. Se qualcuno dovesse dire che non vanno bene i progetti sulle infrastrutture, o i tavoli aperti con pubblico e privato insieme, allora non siamo interessati a discuterne. Per noi sono aspetti imprescindibili».

Qualcuno li mette in dubbio?

«Sì. C'è chi pensa che il pubblico e il privato è bene che non si parlino perché non ci devono essere influenze. Visione miope, secondo me: ben venga che ci siano influenze. Abbiamo vinto tante battaglie proprio perché abbiamo favorito questi tavoli».

Si va verso un candidato unico per Pd e Effetto Parma?

«È presto per dirlo. Prima costruiamo la cornice – valoriale e programmatica – del confronto. È un percorso lungo. Poi, se ci sarà la volontà concreta di un'alleanza, la più allargata possibile, individueremo un candidato di coalizione. A un patto, però: il candidato non uscirà dalle primarie, questo lo abbiamo detto chiaramente da subito».

Perché?

«La storia insegna che a Parma, e non solo, le primarie hanno sempre fatto litigare i contendenti e creato fratture, mai ricompattati. Il candidato giusto deve avere una riconoscibilità cittadina, deve essere espressione del civismo, non uno catapultato da fuori. Questo non vuole dire che lo esprimeremo direttamente, uscirà dal confronto».

Nel frattempo, qualcuno dice che tra i suoi assessori si sia scatenata una grande competizione.

«Non è vero. C'è un clima molto positivo. Ci sono tante persone capaci che possono legittimamente avere ambizioni di essere il candidato. Ma nessuno sta sgomitando. Io mi sento fortunato, anche per il rapporto di correttezza e rispetto e fiducia reciproci».